

APPELLO A FAVILLA Area Gesam, progetto da rivedere

Proprio come Giurlani figlio riteniamo che se il sindaco volesse potrebbe modificare parte del discusso progetto norma 6 ovvero l'intervento, presunto riqualificatorio, previsto nell'area Gesam a San Concordio. È stato detto più volte, a ragione, che il nuovo cemento derivante dalla realizzazione dello "steccone" inserito all'interno del piano Gesam, come recita la valutazione degli effetti ambientali del regolamento urbanistico porterà ad un "aumento sensibile del carico urbanistico della zona".

Quattro piani di direzionale e commerciale (che fantasia: forse l'ennesimo franchising di vestiti o un grande centro estetico e fitness, poco conta) e 4.364 metri quadrati di parcheggio interrato sulla falda non potranno che accentuare le criticità già evidentemente presenti.

Sottolineiamo poi ciò che chiunque abitante avrà notato, ovvero l'accumularsi di fondi su cui campeggia la scritta "affittasi", da tempo vuoti anche a causa della negata ma palpabile crisi economica. Si è provveduto a monitorare le politiche economico-territoriali del settore terziario commerciale nella zona?

È vero che la concessione è stata rilasciata l'11 marzo dello scorso anno (proprio nei giorni in cui si discuteva il primo stralcio della variante alle norme tecniche di attuazione del regolamento urbanistico) per cui anche questo intervento, a rigor di logica e non di favore, sarebbe potuto rientrare nell'iter del piano attuativo; conferenza tecnica dei servizi, consiglio di circoscrizione, commissione urbanistica, consiglio comunale, osservazioni dei cittadini?

Il comune oggi si è riappropriato della Polis sicché le urgenze dei privati non gestiscono più l'agenda urbanistica locale. Quindi è possibile, sempre che lo si voglia davvero, tornare su certi incauti passi. È vero che se la concessione è stata rilasciata sono maturati dei diritti ed eventuali ripensamenti costerebbero cari all'amministrazione: ma se è vero che tornare indietro "è possibile" per l'ospedale, perché ciò non si può fare per lo "steccone"?

^ Siamo ^ convinti che un amministratore esperto non possa rimanere silente all'appello dei 1.050 cittadini che, firmando la petizione, hanno espresso contrarietà e preoccupazione verso un'operazione come quella dello "steccone", intervento che rischia di trasformare l'area Gesam (a poche centinaia di metri dall'ingresso di Porta San Pietro, vicinissima all'altro monumento costituito dall'armonica sequenza delle arcate dell'acquedotto "Ducale") in un altro, terribile, "non-luogo".

**Serena Mammini
Mauro Meloni**

S. CONCORDIO

Dallo steccone danni al quartiere

Ci schieriamo a fianco dei cittadini che si oppongono alla costruzione dello "steccone" nell'area Gesam, a S. Concordio. Questo progetto edilizio non risponde a nessun interesse pubblico; al contrario, se venisse realizzato, ne conseguirebbe un grave peggioramento della qualità della vita nel quartiere. Il quartiere è già abbastanza soffocato dal traffico (qui le centraline antismog registrano i dati peggiori della città) e dalla cementificazione, che negli ultimi anni ha portato via anche gli ultimi angoli di verde; e di tutto ha bisogno meno che di questa ennesima costruzione. Non solo la costruzione dello "steccone" verrebbe ad occupare uno dei luoghi più centrali e ricchi di storia del quartiere, che si vedrebbe depredato di uno dei simboli della sua identità, il sito dell'antico porto fluviale, ma provocherebbe un aumento del traffico e del rischio idraulico e di subsidenza della zona, attraversata dai canali Benasai e Formica. Inoltre l'area Gesam è racchiusa tra due aree private, le ex officine Lenzi e l'ex scalo ferroviario, dove a loro volta sono previste enormi cementificazioni. Va assolutamente colta l'occasione del ritorno della Polis nella proprietà del Comune per ridiscutere questo progetto, che ha un costo di oltre 3 milioni di euro.

Lega Ambiente

OSPEDALE/1

Progetto possibile al Campo di Marte

Consideriamo fuori luogo le dichiarazioni del consigliere Martinelli sul rischio di perdere i finanziamenti per il nuovo ospedale. L'accordo di programma e la legge 67/1988 (con la quale vengono stanziati 41 milioni di (39%) dei 105 necessari per la costruzione del nuovo ospedale, mentre il restante 61% sarà finanziato con il preponderante intervento di privati con il "project financing" e con l'acquisto del Campo di Marte, il cui valore commerciale sarà sottovalutato per la sua non immediata disponibilità) non prevedono clausole di salvaguardia al fine di evitare conflitti di interesse dal momento che chi costruisce può anche aggiudicarsi il progetto di ristrutturazione, a fini di lucro, dell'80% del Campo di Marte. Ricordiamo al cittadino il grande "business" che è dietro a tale progetto e che porterà, ai privati, prosperità e sicurezza di finanziamenti per il prossimo trentennio. Diciamo ancora che non vi sono finanziamenti europei e che l'impegno economico dello Stato, autorizzato nel 2002, sarà realmente disponibile solo dopo l'accensione di un mutuo con le banche. Quindi non si può parlare di rischio di perdere soldi quando gli stessi sono solo virtuali. E nessun rischio si correrebbe se tutti gli enti firmatari dell'Accordo di programma decidessero di attivare l'articolo 12 che prevede "eventuali modifiche... potranno essere apportate con il consenso unanime delle amministrazioni che lo hanno sottoscritto mediante sottoscrizione di un atto integrativo". La problematica sulla localizzazione del nuovo ospedale è arrivata allo stadio di "decisione politica amministrativa": se si vuole, il monoblocco può essere costruito al Campo di Marte e con tutti gli strumenti giuridici per attuarlo.

Valore alle Idee

OSPEDALE/2

La sinistra fa da apripista

Sul nuovo ospedale è giusta l'osservazione sollevata da Governare Lucca. Si invitano quindi tutti i rappresentanti locali e le forze politiche a un rispetto più consono, che corra sui binari della buona politica e, oltremodo si invitano le parti in causa, sia di destra che di sinistra, a sedere a un tavolo per una corretta e costruttiva valutazione di quanto fino ad oggi è stato fatto e detto. Ci rammarichiamo nel constatare che il primo cittadino, nel rispondere agli attacchi mossogli da varie parti, non sia stato addirittura convocato alla conferenza dei sindaci. Nel dare pieno appoggio come forza politica a favore del sindaco Favilla, restiamo disponibili "se invitati" a dare il nostro contributo per giungere ad una buona e responsabile soluzione al monoblocco Campo di Marte. Ricordiamo inoltre che nel 2003, all'epoca della delibera per la dislocazione del monoblocco a S. Filippo, la sinistra votò contro, mentre ora la stessa sinistra rappresentata dalla regione Toscana, ostinatamente senza sentire ragione alcuna e, con scarso senso di responsabilità, va avanti con il progetto di S. Filippo. Ci sorge spontanea una domanda: la sinistra è forse uno strumento politico che si suona come il maestro di turno impone oppure fa "il Bastian contrario"?

Lega Nord